



UFFICIO
CATECHISTICO NAZIONALE
SETTORE APOSTOLATO BIBLICO

« ... parla agli uomini come ad amici » (DV, 2)
PAROLA DI DIO E COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Giornata di studio del Settore Apostolato Biblico dell'UCN – CEI
Roma, 28 gennaio 2012

SALUTO

Don Guido BENZI, *Direttore Ufficio Catechistico Nazionale*



LA PAROLA CHE APRE IL CUORE

Una delle immagini più interessanti della predicazione di missionaria di Paolo è l'episodio che troviamo in At 16,11-15.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

L'episodio presenta due caratteristiche salienti che vorrei sottolineare proprio per il lavoro che ci accingiamo a svolgere in questa *Giornata di studio*:

1. Ci troviamo di fronte al primo episodio di evangelizzazione in Europa tramandato dagli Atti. Paolo è appena transitato – sollecitato da un sogno – in Grecia.
2. Lo stile di questo atto missionario presenta alcuni passaggi:
 - a. Si colloca nell'ambito del calendario e della geografia della comunità religiosa (ebraica) locale. I missionari si recano al “luogo” della preghiera, in un giorno consacrato ad essa.
 - b. In questo ambito i missionari svolgono un annuncio all'intera comunità (in particolare sono sottolineate le donne) composta di persone provenienti dall'Ebraismo e di “credenti in Dio” (pagani convertiti all'ebraismo).
 - c. Tra costoro c'è Lidia: «il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo». Va notato come ci sia un sottolineatura dell'azione di grazia da parte di Dio, ma anche della “mediazione” della predicazione dell'Apostolo.
 - d. Tale rapporto tra salvezza e azione sacramentale prosegue con il battesimo e con la costruzione di quella che sarà senz'altro potuta essere la prima cellula di comunità ecclesiale: *venite e rimanete... casa* (v. 15). Neppure va trascurata l'importanza e la determinazione del soggetto che si fa promotore di questo processo... *E ci costrinse ad accettare* (v. 15).

L'episodio di Lidia è riportato nella Lettera Apostolica *Porta Fidei* con cui Papa Benedetto XVI indice l'anno della Fede. Mi sembra importante riascoltare come il Santo Padre ci aiuta ad entrare nella dinamica di questo episodio: nell'ambito del commento al versetto di Rom 10,10 «Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza», considerando da vicino l'espressione “con il cuore”, il Papa dice:

«Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo. L'esempio di Lidia è quanto mai eloquente in proposito. Racconta san Luca che Paolo, mentre si trovava a Filippi, andò di sabato per annunciare il

Vangelo ad alcune donne; tra esse vi era Lidia e il “Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo” (At 16,14). Il senso racchiuso nell’espressione è importante. San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio» (*Porta Fidei*, 10).

Mi sembra che questa citazione ci aiuti ad entrare nel tema di questa *Giornata di studio* a partire dal contesto dell’attuale momento ecclesiale nel quale siamo fortemente richiamati ad un “nuova evangelizzazione”. Ci chiediamo oggi qual è il significato dell’Apostolato Biblico per le nostre comunità?

Non sta a me fornire risposte, che verranno dalle riflessioni e dal dibattito di una assemblea così preparata e competente. Mi pare tuttavia che il posto riservato dal Papa al messaggio biblico nel processo di evangelizzazione sia proprio quello del *fondamento*. La stessa Lettera incomincia con un’immagine importante: «La “porta della fede” (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma» (*Porta Fidei*, 1). E prosegue poco dopo al n. 3 affermando: «Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51)». Il concetto è poi ampliato al n. 7, dove si descrive il processo di evangelizzazione: «La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l’invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli».

Da questo breve insieme di passaggi possiamo dedurre, per il nostro tema, tre livelli di azione. Sono tutti e tre da tenere presenti per il servizio proprio dell’Apostolato Biblico:

1. La Parola di Dio come *fondamento* dell’azione di evangelizzazione. Non si tratta solo di porre la Bibbia come inizio: si tratta di interrogarci se e in che modo la Bibbia è presente come *mentalità, immaginario e pensiero*, nel contesto dell’annuncio evangelizzante.
2. La Parola di Dio come *oggetto dell’annuncio*. Va qui tenuto presente il grande valore dell’espressione “Parola di Dio”: esperienza attestata, atto e parola, presenza salvifica di Dio nella carne per la vita del mondo.
3. La Bibbia presenta anche un aspetto fondante del *metodo* della nuova evangelizzazione: essa non solo presenta l’oggetto dell’atto di fede, ma inscindibilmente insegna l’atto stesso della fede¹. Nella sua narrazione continuamente viene ripetuto l’appello ad una relazione significativa con Dio, fondata sulla fede, che richiede la libera adesione dell’uomo.

Grazie, dunque, per la vostra presenza e auguro a don Nisi e a voi un buon lavoro!

¹ Si posso ritrovare alcuni esempi nel recente testo di J.-P. SONNET, *L'alleanza della lettura*, GBP-San Paolo, Roma 2011; e nel più recente articolo di M. TIBALDI, «L’evangelizzazione ai tempi del Grande Fratello. Narrazione biblica e nuovo annuncio», in *La rivista del Clero italiano*, 12/2011, 842-856.